IL PICCOLO
18 FEBBRAIO 1987

A MONFALCONE

Gaber? Parla d'amore

Nel nuovo spettacolo le canzoni hanno un ruolo quasi marginale

Dalla redazione
Carlo Muscatello

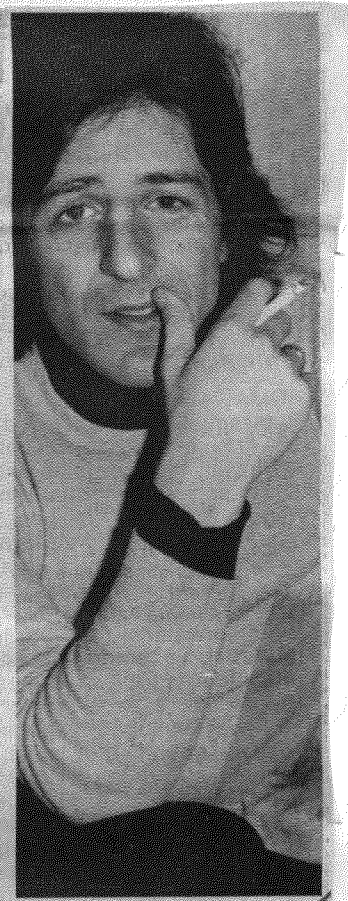
Non si attenda il solito recital di canzoni inframmezzate da monologhi, il pubblico che stasera andrà al Teatro Comunale di Monfalcone per assistere a «Parlami d'amore Mariù» (inizio alle ore 20.30). A sedici anni dall'avvio del lungo viaggio, umano e artistico, del «Signor G», Giorgio Gaber ha infatti impresso a questo suo nuovo spettacolo un'impronta decisamente teatrale.
Lo avevamo già sottolineato su queste colonne, dopo la prima milanese del gennaio scorso. Le canzoni in questo spettacolo ci sono, ma hanno un ruolo quasi marginale, «chiudono» in musica ognuno dei sei quadri di scena che l'artista di origine triestina (il suo cognome è Gaberscik) ha scritto insieme a Sandro Luporini per questa nuova sfida.

Nei sei quadri di scena di «Parlami d'amore Mariù», il cantante-attore è un padre giovane e maldestro, un amante abbandonato, un seduttore apprensivo, ma la grande sorpresa consiste nel monologo drammatico intitolato «L'insolito commiato del signor Augusto»

Dopo aver fatto toccare qualche anno fa alla sua scrittura politica punte di inusitata durezza con «Io se fossi Dio», Gaber stavolta ricomincia dal cuore, dai sentimenti. E sceglie come simbolo di questa nuova tensione la vecchia e bella canzone di Bixio e Neri, che Vittorio De Sica cantava nel film «Gli uomini che mascalzano!».
Lo scopriamo padre giovane e inesperto, alle prese una sera con l'universo rappresentato da un figlio piccolo da accudire. Oppure apprensivo e maldestro seduttore di una adolescente che prima lo illude, poi lo respinge e infine gli chiede un prestito. O ancora amante abbandonato da una donna che se ne va per tornare dal marito, spingendolo così sull'orlo del suicidio.
In altri due monologhi è prima il protagonista di una umiliante débâcle virile e poi incolpevole paciere-cuscinetto fra due coniugi suoi amici, che scelgono casa sua per una rissa più animata del solito.
Ma la grande sopresa dello spettacolo, dopo queste scene che ci propongono il Gaber divertente e istrionesco di sempre, consiste nel monologo intitolato «L'insolito commiato del signor Augusto».
Un uomo muore. Tu sei lì. Non importa se sei amico, parente, estraneo. Importa che non puoi fare assolutamente nulla. E allora ti scopri ad interrogarti sulla morte, «la dama con la falce, l'infame, la bagascia».
Grande sequenza drammatica, con Gaber emozionante protagonista.
Vicino al cantante-attore, in una scena fatta di un divano e un paio di sgabelli, il bravo pianista Carlo Cialdo Capelli.

■

SCOTT. Ridley Scott ha cominciato a dirigere «Someone to Watch over Me» (Qualcuno che mi protegga», protagonista Tom Berenger.



Giorgio Gaber

IL PICCOLO
18 FEBBRAIO 1987

A MONFALCONE

Gaber? Parla d'amore

Nel nuovo spettacolo le canzoni hanno un ruolo quasi marginale

Dalla redazione
Carlo Muscatello

Non si attenda il solito recital di canzoni inframmezzate da monologhi, il pubblico che stasera andrà al Teatro Comunale di Monfalcone per assistere a «Parlami d'amore Mariù» (inizio alle ore 20.30). A sedici anni dall'avvio del lungo viaggio, umano e artistico, del «Signor G», Giorgio Gaber ha infatti impresso a questo suo nuovo spettacolo un'impronta decisamente teatrale.
Lo avevamo già sottolineato su queste colonne, dopo la prima milanese del gennaio scorso. Le canzoni in questo spettacolo ci sono, ma hanno un ruolo quasi marginale, «chiudono» in musica ognuno dei sei quadri di scena che l'artista di origine triestina (il suo cognome è Gaberscik) ha scritto insieme a Sandro Luporini per questa nuova sfida.

Nei sei quadri di scena di «Parlami d'amore Mariù», il cantante-attore è un padre giovane e maldestro, un amante abbandonato, un seduttore apprensivo, ma la grande sorpresa consiste nel monologo drammatico intitolato «L'insolito commiato del signor Augusto»

Dopo aver fatto toccare qualche anno fa alla sua scrittura politica punte di inusitata durezza con «Io se fossi Dio», Gaber stavolta ricomincia dal cuore, dai sentimenti. E sceglie come simbolo di questa nuova tensione la vecchia e bella canzone di Bixio e Neri, che Vittorio De Sica cantava nel film «Gli uomini che mascalzano!».
Lo scopriamo padre giovane e inesperto, alle prese una sera con l'universo rappresentato da un figlio piccolo da accudire. Oppure apprensivo e maldestro seduttore di una adolescente che prima lo illude, poi lo respinge e infine gli chiede un prestito. O ancora amante abbandonato da una donna che se ne va per tornare dal marito, spingendolo così sull'orlo del suicidio.
In altri due monologhi è prima il protagonista di una umiliante débâcle virile e poi incolpevole paciere-cuscinetto fra due coniugi suoi amici, che scelgono casa sua per una rissa più animata del solito.
Ma la grande sopresa dello spettacolo, dopo queste scene che ci propongono il Gaber divertente e istrionesco di sempre, consiste nel monologo intitolato «L'insolito commiato del signor Augusto».
Un uomo muore. Tu sei lì. Non importa se sei amico, parente, estraneo. Importa che non puoi fare assolutamente nulla. E allora ti scopri ad interrogarti sulla morte, «la dama con la falce, l'infame, la bagascia».
Grande sequenza drammatica, con Gaber emozionante protagonista.
Vicino al cantante-attore, in una scena fatta di un divano e un paio di sgabelli, il bravo pianista Carlo Cialdo Capelli.

■

SCOTT. Ridley Scott ha cominciato a dirigere «Someone to Watch over Me» (Qualcuno che mi protegga», protagonista Tom Berenger.

Giorgio Gaber